

FLASH DI SCENARIO



+77\$

Prezzo del Brent al
barile

EUROPA

In aumento il petrolio Brent: sale dopo l'Opec+

Il mancato accordo al vertice dei paesi dell'Opec+ sui target della produzione spinge il prezzo del greggio con il Brent che raggiunge ora quota 77,35 dollari al barile con un piccolo aumento ulteriore (0,25%) sui valori del giorno precedente dove il greggio del mare del Nord aveva superato i 77 dollari al barile, ai massimi dal 2018. Sale nettamente il Wti che guadagna l'1,86% a 76,56 dollari al barile.

ANSA, 6 luglio 2021



15 mld

I fondi per ampliare il
portafoglio verso
imprese sostenibili

ITALIA

15 mld di euro da Banca d'Italia per premiare le aziende sostenibili

La Banca d'Italia compie un altro passo verso la promozione di "uno sviluppo economico equilibrato e sostenibile" con l'adozione della carta di principi e parametri Esg alla quale dovranno adeguarsi i propri investimenti finanziari. L'istituto centrale, ha spiegato il vice direttore generale Paolo Angelini, "si sta già muovendo in questa direzione" con 15 miliardi di euro che rispondono o dovranno rispondere a questi criteri, ricomponendo il proprio portafoglio finanziario premiando il percorso compiuto dalle aziende nell'adeguarsi alla transizione ecologica".

ANSA, 5 luglio 2021



7,9%

La disoccupazione
nell'eurozona a
maggio 2021

EUROPA

Diminuisce la disoccupazione nell'Eurozona: 7,9% a maggio

A maggio 2021 nella zona euro è scesa a 7,9% (dall'8,1% di aprile), e nella Ue-27 è scesa a 7,3% (da 7,4%). Lo comunica Eurostat. Anche in Italia scende, a 10,5% dopo il 10,7% di aprile, il terzo tasso più alto della Ue dopo Grecia e Spagna (rispettivamente 15,4% e 15,3%). Anche la disoccupazione giovanile segue il trend in calo, passando nella Ue-27 da 18,2% a 17,3% e nella zona euro da 18,4% a 17,5%.

ANSA, 1 luglio 2021

”

Speaker della settimana

MARIO DRAGHI, Presidente del Consiglio dei ministri

«Per l'Italia, questo è un momento favorevole per coniugare efficienza con equità, crescita con sostenibilità, tecnologia con occupazione. È un momento in cui, come ho detto altre volte, torna a prevalere il gusto del futuro. Viviamolo appieno, con determinazione e con solidarietà»

1 luglio 2021

Dal rapporto di Banca d'Italia luci e ombre sull'economia del Veneto nel 2020

Un 2020 necessariamente segnato dagli effetti delle misure di contenimento della pandemia. Ma un 2021 di forte ripresa, pur con l'incognita dell'andamento autunnale dei contagi, che pone in luce un sistema industriale veneto che ha complessivamente retto all'urto del Covid. È la visione d'insieme sullo stato dell'economia e del lavoro del Veneto realizzata dalla Banca d'Italia e contenuta nell'annuale rapporto. Un dato sopra tutti gli altri dà il segno dello stato di attesa, in particolare a Verona. Al 30 dicembre 2020 erano depositati 28,483 miliardi di euro, cifra record della regione, 3,3 miliardi in più (+13,2%) del dicembre 2019 a 25,162 miliardi.

Pil ed export in calo. Il 2020 è caratterizzato da un -8,9% del Pil regionale in linea con il resto del Paese. La produzione è diminuita soprattutto nel sistema moda, arredamento e mezzi di trasporto. Già nel quarto trimestre le esportazioni avevano tuttavia recuperato quasi per intero i livelli di fine 2019, grazie soprattutto alla forte ripresa nei mercati esterni all'Ue.

Settori e lavoro. I servizi hanno risentito della crisi in misura più intensa, in particolare turismo, commercio non alimentare e cultura. Le presenze turistiche nelle strutture ricettive venete si sono più che dimezzate rispetto al 2019, con i cali più vistosi nelle città d'arte. Speculari gli effetti sul lavoro. Dopo quattro anni di crescita, nel 2020 gli occupati sono calati del 2,4% rispetto al 2019 (-2% in Italia). A fine anno in Veneto c'erano circa 50mila disoccupati in più. La riduzione ha interessato gli autonomi (-7,2%) e, in misura meno marcata, i dipendenti (-1%), esclusivamente quelli a tempo determinato.

Liquidità e credito. Sul fronte aziende, il maggiore fabbisogno di liquidità, determinato dal calo dei flussi di cassa, è stato in larga parte soddisfatto dall'aumento del credito grazie a misure governative. La sostenibilità del debito è per altro favorita dal permanere di condizioni di indebitamento favorevoli.

	2019	2020	Var. %
Pil	0,4%	-8,90%	-
Pil pro capite (in euro)	33.651	30.656	-8,90
Occupazione	0,4%	-2,40%	-
Export	2,7%	-8,20%	-
Prestiti alle imprese	-1,6%	7,50%	-
Prestiti*	119.478	124.079	3,85
Depositi*	129.727	145.312	12,01
Titoli in custodia*	64.145	64.580	0,68

Fonte: rapporto Bankitalia *Dati in milioni di Euro L'Ego+Hub

A tal proposito, nel 2020 i prestiti bancari alle imprese venete hanno mostrato +7,5% a fronte del -1,6% del 2019. La crescita dei prestiti è proseguita nei primi mesi 2021 con un lieve rallentamento solo per le grandi imprese. A beneficiarne sono stati soprattutto i settori manifatturiero (+9,9%) e servizi, mentre si sono stabilizzati quelli alle costruzioni dopo un decennio di flessione ininterrotta.

Ricchezza. Relativamente alla ricchezza, il valore pro capite mobiliare e immobiliare delle famiglie venete al netto delle passività (mutui, prestiti personali, ecc.) si attesta a quasi 180mila euro, superiore del 10% al dato nazionale, ma inferiore di circa il 9% a quello del Nordest. La ricchezza finanziaria dalle famiglie venete a fine 2020 era di quasi a 83mila euro pro capite, il 42% di quella totale. Oltre un terzo del portafoglio era costituito da risparmio gestito (fondi comuni, riserve assicurative e previdenziali) e quasi un terzo da attività liquide (circolante e depositi bancari e postali). Considerevole l'aumento della liquidità sui conti correnti. I depositi bancari di famiglie e imprese venete sono cresciuti del 12,3%, +5,5% rispetto al 2019. A dicembre 2020 i depositi delle famiglie superavano i 98 miliardi, +6,1% rispetto a un anno prima.

Prestiti e mutui casa Sul fronte indebitamento, i prestiti erogati alle famiglie hanno rallentato (dal 4% al 2,2% tra fine 2019 e fine 2020). Infine, i mutui per abitazioni hanno continuato a crescere (+3,2%), mentre il credito al consumo ha ristagnato, risentendo del calo dei consumi.

In Italia ripartenza più rapida: consumi e servizi già si affiancano a investimenti e industria

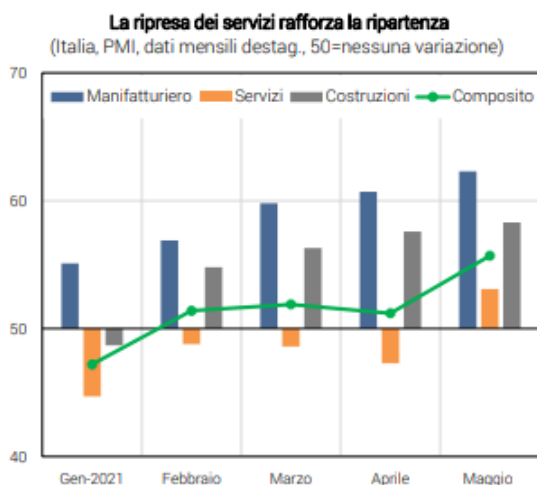
Il PIL riparte prima. Superando le attese di appena qualche mese fa, il PIL italiano è in deciso recupero già nel 2° trimestre. Ciò grazie all'accelerazione delle vaccinazioni, che ha favorito una ripartenza dei servizi anticipata di 1-2 mesi rispetto al previsto, la quale si va ad affiancare al consolidamento in atto dell'attività industriale. Ci aspettiamo che questo recupero si rafforzi poi nel 3° e 4° trimestre del 2021.

Fiducia ripristinata. Molto positivi i dati sulla fiducia a giugno, con un diffuso balzo che porta non solo l'indice per le imprese ma anche quello per le famiglie oltre i livelli pre-crisi. Questo è cruciale per una ripartenza dei consumi anticipata al 2° trimestre, mentre gli investimenti hanno già recuperato nel 1°.

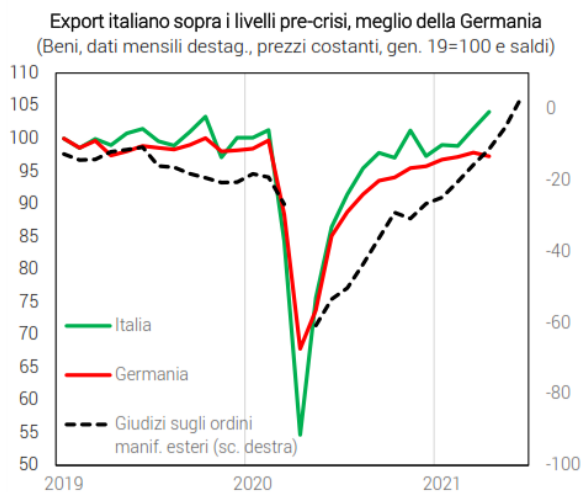
Confermata la ripartenza dei servizi. Con l'allentamento delle misure anti-Covid da fine aprile e le riaperture nei settori legati al turismo e all'intrattenimento, grazie al forte calo dei contagi, come atteso, l'attività nei servizi è tornata a espandersi: a maggio il PMI è balzato a 53,1, sopra la soglia neutrale, al massimo da marzo 2019. I consumi si stanno rispostando verso i servizi grazie alla ripresa dei viaggi e dei consumi fuori casa. Tale recupero è stimato accentuarsi a giugno e poi nel trimestre estivo.

Industria in consolidamento. Secondo i PMI, il manifatturiero (62,3 a maggio) e le costruzioni (58,3) hanno accelerato, su valori molto espansivi. Si segnala un forte incremento di commesse in fase e dei tempi di consegna e uno svuotamento dei magazzini. L'accelerazione della domanda e la necessità di ricostituire le scorte tengono alte le attese per la produzione industriale, dopo il forte aumento in aprile (+1,8%) e una probabile correzione a maggio: per il 2° trimestre è attesa una variazione positiva.

Export sopra i livelli pre-crisi. L'export italiano ha continuato a crescere in aprile, salendo a +2,8% su febbraio 2020: meglio della Germania. Il trend di aumento è diffuso ai principali gruppi di beni e aree di sbocco. Anche le vendite extra-UE, nonostante la correzione a maggio, registrano un robusto +6,1% in valore negli ultimi tre mesi. L'export in aprile è doppio rispetto a un anno prima, minimo della crisi, con recuperi eccezionali nei settori più colpiti (abbigliamento, mezzi di trasporto, mobili). Prosegue l'aumento dei prezzi all'import, concentrato in energia, prodotti in metallo, chimici. Si rafforzano le prospettive per i mesi estivi, grazie al calo dei contagi: a giugno gli ordini esteri sono ai massimi.



Fonte: elaborazioni CSC su dati IHS-Markit.



Fonte: elaborazioni CSC su dati DESTATIS e ISTAT.

La Bioeconomia in Italia genera 317 miliardi nel 2020 e resiste allo shock pandemico

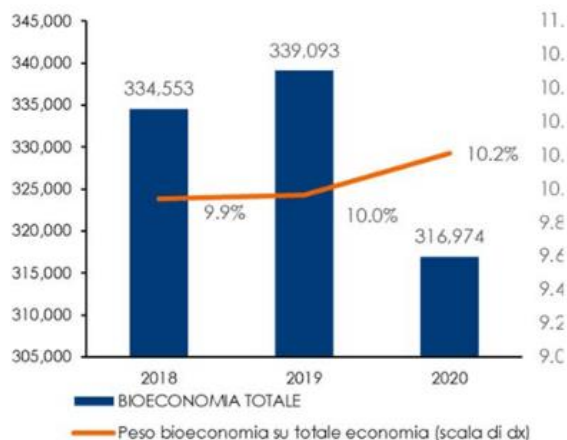
Nel 2020 la Bioeconomia in Italia, intesa come sistema che utilizza le risorse biologiche, inclusi gli scarti, come input per la produzione di beni ed energia, ha generato un output pari a 317 miliardi di euro, occupando poco meno di due milioni di persone. E' uno dei dati emersi dal rapporto 'La bioeconomia in Europa', presentato oggi a Trieste e redatto dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, con il Cluster Spring e Assobiotec-Federchimica.

Dopo aver chiuso il 2019 con un incremento dell'1,4%, nel 2020 la Bioeconomia ha perso nel complesso il 6,5% del valore della produzione, un calo inferiore rispetto a quanto segnato dall'intera economia (-8,8%): il peso della Bioeconomia in termini di produzione è pertanto salito al 10,2% rispetto al 10% del 2019 e al 9,9% del 2018.

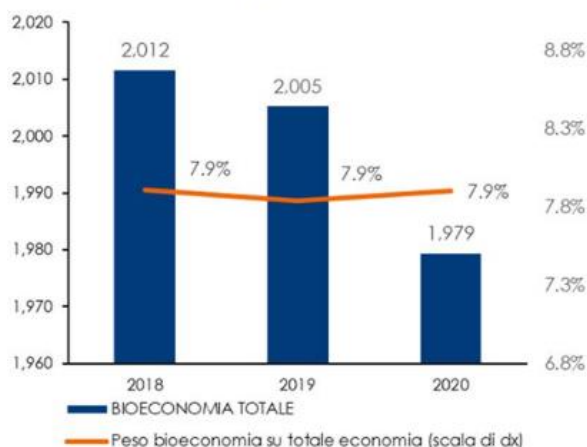
In tutti i paesi europei il valore della Bioeconomia, che comprende molte attività essenziali, ha registrato un calo meno rilevante rispetto al totale dell'economia, evidenziando una maggiore resilienza allo shock pandemico.

Nel nostro paese infatti, la filiera agro-alimentare, che rappresenta oltre il 60% del valore della bioeconomia, è risultata meno colpita dalla crisi

Bioeconomia: valore della produzione in Italia
(milioni di euro)



Bioeconomia: occupati in Italia
(migliaia)










generata dalla pandemia, così come i settori di energia, acqua, rifiuti e la filiera della carta (grazie al sostegno dei prodotti per utilizzi sanitari e del packaging, visto il boom del commercio online).

Il potenziale di sviluppo della Bioeconomia in ottica circolare è elevato nel nostro paese e diffuso lungo tutto il territorio nazionale. Le stime originali del valore aggiunto della Bioeconomia nelle regioni italiane, realizzate in collaborazione con SRM-Studi e Ricerche per il Mezzogiorno, evidenziano un ruolo particolare della Bioeconomia nelle regioni del Nord-Est e del Mezzogiorno, con un peso della Bioeconomia sul valore aggiunto regionale dell'8,2% e 6,7% rispettivamente (anno 2018). Sotto la media italiana (6,4%) invece il peso della Bioeconomia nel Nord-Ovest (5,3%) e nel Centro (5,7%).

Basilicata e Trentino-Alto Adige, con un'incidenza del 9,3%, si posizionano ai primi posti per valore aggiunto della Bioeconomia sul totale. Seguono Toscana, Veneto ed Emilia-Romagna, con un peso compreso tra l'8% e l'8,7%.

[Per il documento completo](#)

KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Verona	Veneto	Italia
 PIL	n.a	-8,9% (2020)	-8,9% (2020)
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	+1,98% (I Trim 2021/I Trim 20)	+12% (I Trim 2021/I Trim 20)	-0,1% (Marzo 2021/Marzo 2020)
 EXPORT	+0,8% (2019/2018)	+1,3% (2019/2018)	+28,1% (Marzo 2021/Marzo 2020)
 IMPORT	+3,3% (2019/2018)	-0,6% (2019/2018)	+35,1% (Marzo 2021/Marzo 2020)
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	68,3% (2020)	65,9% (2020)	58,1% (2020) 56,9% (Aprile 2021)
 DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)	4,7% (2020)	5,8% (2020)	9,2% (2020) 10,7% (Aprile 2021)
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	21,4% (2020)	21,9% (2020)	29,4% (2020) 33,7% (Aprile 2021)

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2020) | 1° Interporto Italiano (2020)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche (CCIAA Verona, 2019)
- 9° Provincia italiana per V.A prodotto, 1° in Veneto (AIDA, dati 2019)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2019)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 5° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2020)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2020, UIBM)
- 2° Provincia veneta per n° di start up innovative (2020, Registro Imprese)
- 9° provincia italiana, 2° in veneto per n° di imprese che hanno investito in tecnologie digitali nel 2018 (censimento imprese 2019)
- 2° Provincia Veneta per produzione di energia da fonti rinnovabili (2018, Regione del Veneto)
- 9° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2020)
- 8° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di contratti di green jobs 2019 (GreenItaly 2019)
- 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 4° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita Il Sole24 Ore, 2020)
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)

Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2020	2021	2022
PIL	-8,9	4,1	4,2
Esportazioni di beni e servizi	-13,8	11,4	6,8
Tasso di disoccupazione¹	9,3	10,3	9,8
Prezzi al consumo	-0,1	1,2	1,1
Indebitamento della PA²	9,5	7,8	4,8
Debito della PA²	155,6	155,7	152,9

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL

CLASSIFICA ITALIA

- 2° Paese manifatturiero dell'UE (2019)
- 2° Paese nel mondo per competitività dei settori produttivi (Ansa 2018)
- 1° Paese dell'UE per economia circolare (GreenItaly 2020)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2020)
- 2° Paese dell'UE per uso efficiente di risorse nei processi produttivi (GreenItaly 2020)
- 10° potenza mondiale per export (wto)
- 4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2020)
- 15° Paese per reputazione (Country RepTrack, Forbes 2019)
- 52° Paese per corruzione (CPI 2020, Transparency International)
- 30° classifica 50 best country for business (forbes-2018)
- 30° posto classifica global competitiveness index (wef) 2019
- 28° posto classifica global innovation index (2020)